

Ripensamento della pastorale giovanile salesiana

Strumento per la riflessione
nelle comunità e nelle ispettorie

*Dicastero per la Pastorale Giovanile
2011*



DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Il Rettor Maggiore

Prot. 11/0338
Roma, 11 luglio 2011

**Ai Direttori e ai Confratelli
delle Comunità salesiane locali
delle Ispettorie
Loro Sedi**

Oggetto: Ripensamento della pastorale giovanile salesiana

Cari Confratelli,

rivolgo a voi il mio saluto, con l'augurio di una sempre più viva unione tra noi.

Il motivo per cui vi scrivo è per avviare uno degli impegni presi nel nostro Capitolo Generale 26. La Congregazione si trova in un processo di *ripensamento sul modo di svolgere la pastorale giovanile nella Chiesa*. Con la forza del "Da mihi animas, cetera tolle" e in vista di un impegno più esplicito per la evangelizzazione, siamo chiamati ad approfondire il rapporto tra evangelizzazione ed educazione, in un contesto di mutate e diverse condizioni culturali (cfr. CG26 45).

1. Il ripensamento della pastorale ci aiuterà a focalizzare meglio la prospettiva evangelizzatrice del nostro Progetto Educativo Pastorale. Ci so-

no alcuni aspetti della nostra prassi pastorale che risultano incompiuti. Per questo è necessario considerare la testimonianza della Comunità Educativa Pastorale (CEP) come parte del nostro contributo alla trasformazione della cultura secondo il Vangelo di Gesù.

Così afferma il CG26: “Le nostre iniziative non sono sempre chiaramente orientate all’educazione alla fede. I processi di catechesi sono deboli e in molti casi non suscitano nei giovani una vita sacramentale convinta e regolare, una vera appartenenza ecclesiale ed un coraggioso impegno apostolico. La mancanza di organicità e continuità, frutto anche di insufficiente riflessione e studio, ha portato talora ad attuare più una pastorale delle iniziative e degli eventi che dei processi. In altri casi le proposte non sono state sufficientemente inserite nei cammini delle chiese locali” (CG26 28).

Allo stesso tempo, essendo l’educazione una urgenza sociale sempre più forte, riconosciamo che si trova in crisi la stessa comprensione di cosa sia “educazione” ed “educativo”, per l’uso non univoco, riduttivo, o ideologico, di tali termini. Per noi Salesiani la questione è rilevante, perché il nostro è un carisma educativo pastorale, e riteniamo che la qualità del nostro servizio educativo è necessariamente chiamato all’efficacia della evangelizzazione.

In questa situazione sono molte le domande che incontriamo: quali compiti scegliere? da dove partire per fare una pastorale di processi con cammini di fede e non di eventi? come accompagnare i giovani per diventare cristiani nella cultura in cui viviamo? quali proposte possiamo offrire, pensando anche ai giovani non cristiani e appartenenti ad altre religioni?

Con il ripensamento della nostra pastorale vogliamo favorire processi di riflessione integrale sulla prassi educativo pastorale locale, consapevoli che i contesti in cui svolgiamo la missione sono diversi e complessi e così pure le sfide che incontriamo.

2. Per una pastorale sempre più ispirata al Sistema preventivo di Don Bosco (Cfr. CG26 41), vi chiedo di offrire il *vostra contributo* al ripensamento sulla prassi pastorale della vostra Comunità, per potere approfondire le linee fondamentali della pastorale salesiana, e anche per verificare la loro incidenza nella vostra prassi quotidiana.

Come vedete, attraverso questo processo di riflessione e di verifica, vogliamo coinvolgere tutti: il singolo Salesiano, ogni Comunità salesiana e CEP, con i Laici corresponsabili nella missione, ogni istituzione formativa, ogni organismo d'animazione e di governo locale e ispettoriale.

Il processo è iniziato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio nel mese di luglio del 2009. Una equipe di esperti ha formulato un primo strumento di lavoro che è stato poi arricchito dalla riflessione dai vari Centri di studio e Centri di Pastorale Giovanile Regionali. Questi contributi sono stati presentati in un Seminario di studio svolto alla Pisana nei giorni 4 - 6 febbraio 2011.

Adesso invito anche voi a partecipare a questa *seconda fase*. La griglia di riflessione che segue, diretta alle singole comunità, propone domande che incoraggiano a una lettura della vostra prassi pastorale, con la speranza di una riflessione più profonda all'interno delle comunità.

I vostri contributi ci aiuteranno anche per fare una revisione e un aggiornamento del volume "La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale" (Roma, 1998, 2000). Sarà anche un'opportuna preparazione al ormai prossimo Bicentenario della Nascita di San Giovanni Bosco.

Vi ringrazio per l'impegno e la generosità con cui vivete la vostra consacrazione religiosa al servizio dei giovani. Tale processo sarà anche un segno del nostro desiderio di servirli sempre più in un modo generoso ed efficace nel loro incontro con Gesù.

Cordialmente in Don Bosco


Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore



Strumento per la riflessione nelle comunità e nelle ispettorie

Incontro alla cultura e al mondo dei giovani

Gli ultimi decenni della nostra storia hanno comportato una trasformazione profonda di molte delle nostre società e delle culture che ne stanno alla base. È precisamente nella centralità della cultura che risiede l'elemento più caratteristico del nostro tempo. Ci troviamo davanti a un cocktail di culture, davanti a una realtà stratificata in cui si nascondono diversi concetti della persona e delle forme di convivenza. Avvicinando il mondo dei giovani notiamo inoltre che non esiste "una" cultura giovanile unica come fatto originale e autonomo. Ci preoccupa specialmente la drammatica situazione di esclusione in cui vivono tantissimi dei nostri giovani nel campo sociale ed educativo, che meritano la nostra maggior attenzione da un punto di vista profondamente pastorale. Siamo sensibili alle diverse forme in cui i giovani vivono la fede nei vari **contesti educativi e sociali**: non credenti, indifferenti, lontani, con fede tradizionale o in un cammino di fede compromessa.

*Trasformazione
della cultura
e del
mondo
dei giovani*

Le sfide sociali e culturali di questa complessa realtà ci stimolano, convinti che la nostra Congregazione ha molto da offrire ai giovani, alle loro famiglie e alle culture a cui appartengono. Crediamo che Gesù Cristo e il suo Vangelo continuano ad essere la miglior proposta di vita, e ci rallegriamo di avere la missione di offrirla.

*Guardare
i giovani
con gli
occhi
di Gesù*

Per questo come salesiani facciamo udire la voce di Dio circa le varie situazioni in cui la vita dei giovani si sviluppa. Sono figli della loro storia e cultura, non sono un problema ma un'opportunità! Siamo presenti in 132 nazioni, **contemplando i giovani con gli occhi di Gesù**. Nell'incontro che il Signore ha con i giovani, la prima cosa che fa "è passare accanto a loro", "guardarli", "amarli", "conoscerli" (cfr. Mt 4, 18ss) uno ad uno, accoglie le loro domande, ascolta le loro preoccupazioni.

pazioni. Usando le sue parole ed i suoi compiti (pastore, vignaiolo, pescatore, ecc.) li chiama per annunciare il Vangelo e affidar loro la sua missione.

Anche oggi abbiamo bisogno che ci presti i suoi occhi per vederli alla luce del suo Vangelo, che ci presti il suo cuore per amarli assai di più con un amore nuovo, che ci insegni a risvegliarli alla fede.

*Ascolto
attento e
comprensione
intelligente*

È decisivo che il Vangelo e i suoi valori piantino radici nel cuore delle nuove generazioni. Viviamo momenti in cui si cerca di smorzare la voce di Dio in certe società, mentre in altre le nuove generazioni sono private della ricchezza umanizzante del Vangelo. Una sfida di tale dimensione esige da tutti, laici e salesiani, **l'ascolto attento dello Spirito** perché sia Lui a guidare il nostro discernimento e il nostro cammino, e ci renda possibile una **comprensione intelligente** che affronti le sfide dell'enorme cambio culturale. Basti ricordare al riguardo le ingenti fatiche del nostro padre Don Bosco nel fondare l'Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco.

*Rinnovare
la carità
pastorale
per
affrontare
le sfide
e sfruttare
le
opportunità*

I nuovi contesti in cui si colloca la Congregazione portano **nuovi valori e nuovi ostacoli** allo sviluppo della nostra missione salesiana. Sono nuove sfide alla nostra fedeltà e creatività, sono nuove opportunità per stare in ascolto, per scoprire nuove urgenze e nuove povertà, per vivere, imparare e donare il Vangelo con gioia. Le nuove dinamiche sociali e culturali toccano la vita dei giovani e mettono in discussione la nostra capacità di intervento educativo ed evangelizzatore, soprattutto tra i più poveri e le classi popolari.

Ci accorgiamo sempre più che è indispensabile grande apertura di mente e intelligenza pastorale per superare la **discontinuità tra la nostra proposta pastorale e i contesti sempre cangianti**. Il nostro "apprendimento apostolico" deve essere fatto con una pedagogia e metodologia che ci portino ad essere veri testimoni capaci di interpretare le domande dei giovani, a volte in società ricolme di possibilità e carenti di speranza. La questione centrale dell'educazione alla fede è trovare nuovi percorsi affinché il Vangelo possa incontrarsi con la cultura e con il mondo dei giovani. La Congregazione, in tal senso, sta

promuovendo una pastorale più organica e strutturata, che abbia continuità, che definisca il punto di partenza e quello di arrivo.

Questa realtà sfida l'educatore-evangelizzatore nella sua capacità di comprendere, di coinvolgersi e di operare in modo significativo.

Per riflessione

- 1.1 *Che atteggiamenti provocano in noi le situazioni di povertà e le trasformazioni che caratterizzano la società e la cultura in cui ci troviamo?*

- 1.2 *Ci sentiamo preparati a identificare, comprendere e interpretare i nuovi segni dei tempi di questa realtà?*

- 1.3 *Afferriamo il valore della proposta educativo-evangelizzatrice di cui siamo portatori per i giovani e la gente del nostro tempo, e riponiamo in essa la nostra fiducia?*

- 1.4 *Crediamo che le nostre attività attuali rispondano in realtà ai bisogni, alle attese e alle sfide dei giovani e della gente del territorio dove il Signore ci ha chiamati ad essere presenti?*





Evangelizzare educando nella cultura del nostro tempo

Il primo e principale tra tutti i compiti è l'evangelizzazione. È ciò a cui vuole impegnarsi la pastorale giovanile: evangelizzare i giovani e annunciar loro la Buona Notizia di Gesù Cristo (Ef 3,8), proclamare il Regno che egli ci ha rivelato e avvicinato (Mt 12,28). È il fine a cui tendono tutti i nostri sforzi. Ma sappiamo che l'evangelizzazione, per essere efficace, deve raggiungere il nucleo intimo. Affinché il Vangelo metta radici, deve collocarsi nel cuore della ricerca personale, quella che i giovani intraprendono non soltanto fuori di se stessi, ma anche dentro di sé. In tale ambito di ricerca di senso, **la centralità di Cristo** può essere accolta, può risuonare significativamente. La fede nel Signore Gesù deve integrare la vita trasformandosi in centro che organizza la personalità. Questo è l'unico punto possibile di incontro tra la richiesta dei giovani e la nostra offerta pastorale. Si tratta, in definitiva, di curare la fedeltà alle nostre origini e la ragion d'essere delle nostre opere.

La fede in Gesù Cristo nucleo integrante della personalità cristiana

In altre parole, la nostra pastorale giovanile salesiana vuole che il giovane riesca a vivere coerentemente la sua decisione di seguire Gesù, appoggiandosi a una spiritualità dalla quale apprende uno stile di vita e un impegno al servizio degli altri che lo renda felice. Noi figli di Don Bosco, siamo garanti di tale spiritualità giovanile salesiana vincolata all'esperienza di fede, all'educazione e al lavoro. Leggiamo il Vangelo partendo da lì. Ecco perché il primo annuncio non basta nella nostra pastorale giovanile. L'evangelizzazione è un "processo" (*Direttorio Generale per la Catechesi*, 47-49) e, quindi, richiede consolidamento e sviluppo, dal kerigma all'inserimento nella comunità cristiana, attraverso i processi di un catechesi ben curata. Ne consegue che la spiritualità salesiana, da noi vissuta e offerta ai giovani, ci inviti ad accompagnarli in passi graduali di maturazione alla fede, assicurando

Iniziazione nella esperienza religiosa cristiana

una vera **iniziazione nell'esperienza religiosa cristiana**. Tutto il resto, dagli itinerari ai processi pedagogici, non è altro che una serie di mezzi tendenti a questa finalità.

*Mistagogia
ed
esperienze
fondamentali*

Impostare l'evangelizzazione dei giovani è più che far sì che arrivino a possedere una conoscenza organica. La parola chiave è l'iniziazione, la **mistagogia**.

Più che parlare di una "trasmissione", bisogna parlare di "iniziazione", il che esige un accompagnamento del giovane dalla sua situazione concreta fino alla piena maturazione umana e cristiana. E questa è possibile soltanto con una vincolazione comunitaria ed esperienziale. La crescita nella vita cristiana deve presentarsi e realizzarsi come iniziazione concreta alla fede viva. Ci vuole una prassi pastorale che favorisca spazi comunitari accoglienti che offrano esperienze fondamentali come il silenzio, la preghiera, la Parola di Dio, l'impegno, la celebrazione sacramentale come fonte di crescita spirituale e quelle esperienze che illuminano intensamente la vita. La maturazione di Michele Magone nel clima creato da Don Bosco a Valdocco è un'icona su cui riflettere.

*Evangelizzatori con
esperienza
spirituale
e familiarità
con Dio*

La nostra missione apostolica nella Chiesa non è solo né principalmente un modo di lavorare o gestire le opere, ma vuole e deve essere testimonianza di vita. Incarniamo la presenza salesiana rendendola visibile e leggibile attraverso la nostra vocazione e i suoi elementi più caratteristici: consacrati-educatori. La nostra pastorale evangelizzatrice influisce, dunque, sulle impostazioni della nostra vita cristiana, l'esperienza spirituale e la familiarità con Dio che la sorreggono. Ciò reclama **"l'evangelizzazione degli evangelizzatori dei giovani"**, che renda possibile appassionarsi per la propria vocazione. I giovani guardano sempre con occhi attenti, in ogni direzione, per scoprire segni di speranza. Il primo segno di cui hanno bisogno è vederci convertiti e convinti, capaci di avvicinarli da parte di Gesù offrendo libertà, amore e senso. Ecco il grande segno che sperano di vedere.

Affinché si possa trasformare in realtà la doppia fedeltà al messaggio evangelico e alla cultura dei popoli, è necessario che **l'evangelizzazione trovi nell'educazione il proprio posto e la propria mediazione.**

*L'educazione:
luogo e
mediazione
della
evangeliz-
zazione*

In realtà soltanto l'educazione ci permette di ottenere che la proposta della fede riesca a mettersi in sintonia con la biografia, la storia e la cultura delle persone che serviamo. Perché si educa partendo dalla situazione concreta delle persone, valorizzando le loro risorse e i loro bisogni, progettando un percorso nel quale si inserisce il messaggio cristiano. La nostra azione educativo-pastorale, inoltre, non si può limitare a trasformare la vita personale dei giovani, ma deve essere capace di trasformare la cultura stessa, fedeli alle possibilità ricche di trasformazione che offre il Sistema Preventivo. Siamo chiamati a toccare il cuore della cultura attraverso l'educazione. A tal fine dobbiamo essere capaci di formare persone che trasformino detta cultura. La finalità dell'educazione salesiana è formare persone per gli altri, ossia, persone con competenza professionale, con coscienza morale e con impegno sociale. Nella nostra proposta educativa i giovani non sono unicamente oggetto del nostro impegno; essi sono chiamati ad essere soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione, artefici del rinnovamento sociale e culturale.

L'evangelizzazione, lontanissima dall'annullare l'**identità culturale dei popoli**, cerca di infonderle una struttura nuova, di farla passare per il vaglio di una verità che la supera: il Vangelo. D'altro canto, la cultura può aiutarci, come pastori del secolo XXI, a discernere un particolare modo di capire il Vangelo. Proprio per questo, nel dialogo con la società, ci vuole una forte dose di umiltà e di vitalità evangelica, in cui la nostra vita manifesti una novità che renda luminosi i migliori aspetti e mostri e denunci le ombre e le limitazioni che la abitano. Nei nostri contesti l'evangelizzazione della cultura si realizza partendo da un dialogo interno ad essa. È una realtà a cui apparteniamo e che, in misura maggiore o minore, ci definisce. Evangelizzare la cultura è convertirla, attraverso il suo incontro con il Vangelo, in veicolo di vita personale e sociale. Chi vuol parlare di Dio può farlo soltanto servendosi del linguaggio e dei significati che la propria cultura gli mette a disposizione.

*Nuovo
aspetto
della
cultura
attraverso
il Vangelo*

Per riflessione

- 2.1 *Secondo la nostra esperienza di pastori ed educatori, che elementi nutrono o sostengono oggi la vita di fede dei giovani?*
-
- 2.2 *Come riusciamo a capire e praticare l'integrazione del binomio evangelizzazione-educazione?*
-
- 2.3 *La nostra azione pastorale riflette veramente l'integrazione dei due elementi, o ne sopravvalutiamo uno?*
-
- 2.4 *Come incidono queste opzioni pastorali nel tuo stile di vita religiosa e in quello della tua comunità?*
-
- 2.5 *Che segni troviamo per dire che la nostra azione educativo-pastorale sta aiutando a trasformare la vita delle persone e la cultura nel territorio in cui siamo presenti?*
-



Una pastorale giovanile integrale e coordinata

Il **Sistema Preventivo** di Don Bosco ha una proiezione apostolica che fa crescere attraverso l'accompagnamento personale, di esperienza comunitaria ed ecclesiale, di discernimento vocazionale ampio. È essenziale, per ogni Comunità educativo-pastorale, accompagnare questo percorso, sviluppare il ministero dell'accoglienza pastorale e l'attenzione particolare alla vita quotidiana, saper aspettare sempre con le porte aperte, la tavola preparata e la luce accesa. I giovani oggi sono nomadi. In un simile contesto di grande pluralismo adolescenti e giovani, e non soltanto loro, trovano una giustificazione di senso nella proposta formativa integrale che presentiamo nel nostro **modello educativo-pastorale**.

*Proiezione
apostolica
del Sistema
Preventivo*

Attualmente ci si chiede di recuperare il valore e l'incisività della proposta formativa, attraverso la conoscenza del modello educativo-pastorale e del rinnovamento creativo della prassi. Comprendiamo che ravvivare il modello pastorale salesiano richiede **conoscerlo, apprezzarlo e metterlo in pratica**. Questo patrimonio pastorale, pensato e messo in atto dalla Congregazione, rappresenta il nostro principale apporto ai giovani, alla Chiesa e alla società. La comprensione educativo-pastorale raccolta in questo quadro di riferimento è aperta, flessibile ed ecclesiale. Ci invita a creare ancora percorsi nuovi, a promuovere la creatività e il dinamismo pastorale.

Nel seno di società nelle quali i parametri generazionali cambiano rapidamente, noi salesiani dobbiamo fare uno sforzo permanente per aggiornarci, formandoci in tutti gli ambiti indispensabili alla missione. Non basta accedere ai contenuti teorici, utili e necessari; i processi formativi ci mettono a confronto con esperienze concrete che insegnano a vivere le relazioni personali, la comunicazione e il lavoro in équipe, caratteristiche proprie di una **pastorale organica**. Siamo coscienti che l'animazione delle nostre Opere non può né sarà assunta da tutti con uguale grado di coinvolgimento. Realtà diverse ed esperienze di vita delle persone meritano un profondo rispetto di tutti, anche se tutti sono obbligati ad acquisire una **preparazione umana, cristiana e peda-**

*Pastorale
organica
e
formazione*

gogica, per svolgere la missione nella maggior pienezza possibile. Formazione significa conoscere la nostra vita, la nostra società, i nostri giovani e la nostra fede per dare ragione della nostra speranza.

La CEP Vi sono delle condizioni indispensabili per l'azione educativo-pastorale.
e La prima è l'animazione di una **comunità educativo-pastorale** inte-
il PEPS grata da salesiani e laici che condividono vita, fede e missione. La se-
conda, l'elaborazione del **progetto educativo-pastorale** da parte della
CEP in qualità di comunità di persone dalla coscienza missionaria ca-
pace di mettersi in movimento attorno a un progetto evangelizzatore.

In questo percorso la missione dei **laici** non si limita a collaborare nei compiti educativi, ma rafforza le energie apostoliche per l'evangelizzazione e prosegue fino a una corresponsabilità reale. Ciò suppone in noi tutti profonda passione evangelizzatrice.

La CEP e il PEPS ci spingono a sommare gli sforzi per incrementare risultati, gestire esperienze nuove e processi di riflessione d'insieme, revisionare e ridimensionare strutture, opere e servizi. Questa realtà della CEP ha la finalità di diventare "un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio" (C 47).

Pensare e progettare la pastorale Sia nella Chiesa come nella storia della Congregazione, abbiamo conosciuto persone capaci di dare risposte creative a molteplici circostanze e necessità: hanno accettato cordialmente il cambio di paradigma culturale, dando luogo a molteplici iniziative e ad una ricca varietà di progetti che rispondevano alle necessità spirituali ed educative del momento. Al di là delle azioni puntuali, urge dotarci di un modo coerente di **pensare e progettare una pastorale** che favorisca itinerari formativi ben graduati, che ci aiutino a lavorare con mentalità di progetto comune e illuminino il cambio verso la strategia. Siamo convinti che, nella misura in cui coordineremo gli sforzi, contribuiremo ad annunciare il Regno in modo più efficace e secondo i piani e i metodi voluti oggi dalla Chiesa.

Per riflessione

- 3.1 *Tra le scelte pastorali favorite dalla Congregazione, quali hanno costituito uno stimolo per la nostra vita comunitaria e per la nostra azione pastorale? Quali ci riescono più difficili da comprendere o da mettere in pratica?*
-
- 3.2 *Che tipo di corresponsabilità con i laici si favorisce nella nostra Opera?*
-
- 3.3 *Si rende possibile lo sviluppo di tutti i compiti e funzioni da parte dei membri della Comunità educativa in funzione delle sue qualità, competenza, formazione e coinvolgimento nel progetto?*
-
- 3.4 *Ci sentiamo adeguatamente preparati ad affrontare le possibilità e le sfide che l'azione pastorale ci presenta oggi? Di che cosa abbiamo bisogno, come persone e come comunità, per ravvivare il nostro rinnovamento?*
-





